

Seconda Domenica di Avvento

Introduzione

Il peccato non è l'ultima parola. Il cambiamento è possibile grazie al proprio impegno ma, soprattutto, grazie all'azione del Signore. Dio fa fiorire il deserto, fa germogliare un ramo inaridito. La conversione è azione di grazia e responsabilità personale.

In questa seconda Domenica di Avvento accenderemo il cero della corona che è collocato presso l'ambone: solo dall'ascolto attento di quello che Dio ci propone può sbocciare una vita nuova.

Liturgia della Parola

Nella prima lettura Isaia profetizza, otto secoli prima di Cristo, la nascita di Gesù: "Spunterà un germoglio dal tronco di Iesse". Gesù è questo germoglio di salvezza spuntato dal tronco tagliato e inaridito di Iesse; è disceso cioè da quella stirpe infedele di Davide.

Il Vangelo ci presenta il Battista che grida nel deserto ed esorta alla conversione. Si racconta di un albero rigoglioso ma senza frutti, che sarà tagliato. Così è smascherato il male celato sotto gli atteggiamenti presuntuosi di coloro che credono di avere la salvezza per diritto ed eredità: "Non crediate di poter dire dentro di voi: 'Abbiamo Abramo per padre!'", ascolteremo. La fede è impegno, è vita. E' frutti da portare.